

La Sicilia 23 Febbraio 2017

## **Droga ad avvocati, giornalisti e medici: 16 arresti**

PALERMO. Avvocati, giornalisti, medici ed anche un poliziotto. Droga a fiumi per la «Palermo-bene». Per la seconda volta in pochi giorni, la polizia ha smantellato una organizzazione dedita allo smercio di sostanze stupefacenti nel mercato palermitano. Sedici gli arresti. L'indagine, iniziata nel 2012, ha consentito di scoprire due bande di criminali che si approvvigionavano di ingenti quantitativi di stupefacente dalla Campania e dalla Calabria. La droga era destinata ad insospettabili consumatori e liberi professionisti. Alcune richieste sarebbero partite anche da un telefono intestato alla Corte dei Conti, altre da un apparecchio della Regione siciliana e dall'assessorato alla Sanità. Il primo gruppo criminale, in costante contatto con la Campania, avrebbe al suo interno esponenti mafiosi riconducibili al "mandamento" mafioso di Porta Nuova e costituisce la riprova di come Cosa nostra palermitana, attraverso gli stupefacenti, sia ancora oggi in affari con la camorra napoletana. Il filone investigativo sul secondo gruppo criminale trae, invece, origine dal sequestro di un'ingente somma di denaro avvenuta nel 2014 che ha fatto emergere un'altra consistente rotta della droga, stavolta collegata alla criminalità calabrese. Anche in quel caso sono stati effettuati ingenti sequestri di cocaina. Complessivamente, nell'ambito dell'attività investigativa, gli agenti hanno arrestato dieci corrieri della droga con un carico di oltre 70 chili di hashish, 7,5 chili di cocaina, 14 chili di marijuana, 1,5 chili di eroina e, circa, 100 mila euro in contanti. Dall'inchiesta, coordinata dai sostituti Maurizio Agnello e Amelia Luise, è emerso che il giro d'affari dei trafficanti era molto alto. I clienti venivano soprattutto dalla "Palermo bene" con consegne a domicilio a qualunque ora del giorno e della notte.

Gli agenti della Squadra mobile, guidati dal dirigente Rodolfo Ruperti, hanno intercettato le telefonate di avvocati penalisti, alcuni dei quali pizzicati già nell'indagine delle scorse settimane, un assistente della polizia destituito perché scoperto, un giornalista, imprenditori, venditori di automobili e molte donne che frequentano diversi locali della movida. Uno degli arrestati riceveva le telefonate di un'organizzatrice di feste che comprava per sé e, una volta testata la merce, suggeriva agli amici il contatto del suo pusher di fiducia. I due si erano dati appuntamenti in piazza Magione. Nella giacca indossata dalla ragazza c'era una bustina con un grammo di cocaina.

Dall'utenza di un ufficio regionale di piazza Ottavio Ziino partivano gli sms di una donna che chiedeva, in un linguaggio convenzionale, "pietra lunga e stretta". Ad un pusher si rivolgeva un'altra donna della movida che comprava cocaina per consumo personale, ma faceva da intermediaria anche con altri clienti.

**Leone Zingales**